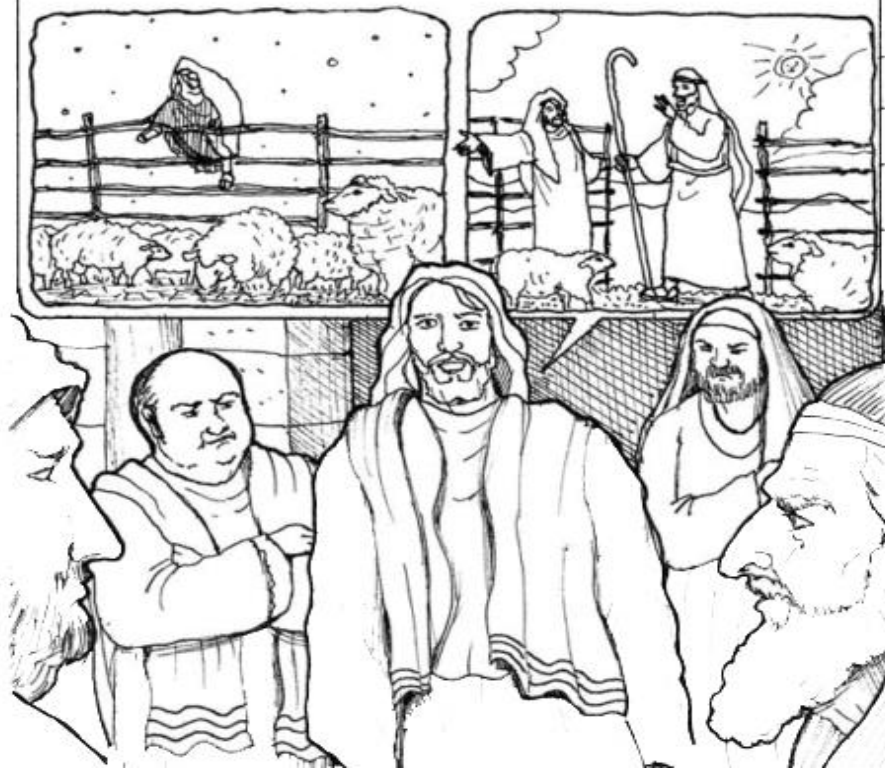


il Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni 10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse:

In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce:



Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Cosa dice il Vangelo?

In questo vangelo troviamo due immagini particolari che spiegano quanto Amore ha per noi Gesù: la porta e il pastore. Cos'è una porta? E' un'apertura che mette in comunicazione due ambienti separati da un muro, da una parete o da un recinto. In passato esistevano le porte della città che garantivano la sicurezza degli abitanti di una comunità perché, se chiuse, impedivano l'accesso ai nemici, ma garantivano anche un bello scambio di relazioni con l'esterno, poiché venivano aperte per far entrare alleati e amici: una porta chiusa indica protezione, una aperta indica accoglienza. Anche in un recinto esiste la porta, che è quella che utilizza il pastore per far entrare le pecore e per entrare lui stesso. Solo il pastore, e coloro che vengono autorizzati da lui, possono passare per questa porta: chi non è autorizzato, un ladro, un brigante, uno che entra per farsi gli affari suoi, e non quindi per aiutare o fare il bene delle pecore, non usa la porta ma scavalca il recinto. Passare per una porta significa quindi avere il permesso per poter accedere allo spazio che è all'interno del recinto, o delle mura. Gesù si identifica con la porta della Vita: tramite Lui e solo Lui ognuno di noi può raggiungere la piena felicità, *“la vita e la vita in abbondanza”*. Per passare per questa porta ci basta seguirlo proprio come le pecore nel vangelo seguono il loro Pastore: è lui che indica loro qual è il punto da cui possono entrare ed uscire. Ecco che qui troviamo la seconda immagine: il Pastore è colui che ha cura del suo gregge, che lo protegge, lo porta a pascolare, lo salva dai pericoli, con la particolarità che questo Buon Pastore ha una voce tale che gli permette di essere riconosciuto da noi, e Lui stesso ci conosce e ci chiama tutti per nome. Ma ci pensate? Conosce ognuno di noi come nemmeno noi stessi sappiamo. Conosce quello di cui abbiamo bisogno, ciò che ci piace, ciò che ci rattrista e se ne

prende cura, ne ha attenzione. Gesù è il Pastore che guida il suo gregge senza l'utilizzo di bastoni o cani da guardia, ma soltanto con la sua voce, che è già nel nostro cuore e sappiamo riconoscerla: una voce di amore e tenerezza, per condurci ad una vita piena, bella, veramente completa fino in fondo. Ecco allora come anche questa domenica ci arriva un messaggio di dolcezza e speranza affinché non ci lasciamo abbattere dalle difficoltà che incontriamo nelle nostre vite, convinti che guidati da Dio la nostra vita fiorirà completamente.

Cosa dice a me? *(scrivi e condividi)*

Cosa posso fare? Salmi 138 *“Al maestro del coro. di Davide”*

Trova un minutino di silenzio per pregare i versetti di questo salmo:

“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.”